

rito antico

La via leonina verso la pace liturgica passa per le proroghe

BORGO PIO

17_11_2025



Che Leone XIV fosse più incline alle tessiture che alle rotture è apparso evidente sin dall'inizio all'intera "tastiera" del mondo cattolico. Dall'assemblea plenaria dei vescovi di Inghilterra e Galles (10-13 novembre) filtra un nuovo significativo indizio. Il nunzio apostolico Miguel Maury Buendía – riferisce una fonte di *The Pillar* – ha informato i

vescovi britannici che il Papa chiederà al cardinale Arthur Roche, prefetto del Dicastero per il Culto Divino, «di essere generoso» nel concedere dispense al divieto stabilito da *Traditionis custodes* di celebrare in rito antico nelle chiese parrocchiali.

Nessun dietrofront rispetto al predecessore, ma un cambio di approccio sì:

Leone XIV «non ha intenzione di cambiare [*Traditionis custodes*]», ha spiegato il nunzio, «ma poiché nella Chiesa ci sono molti riti diversi, non c'è motivo di escludere la liturgia tradizionale». Secondo la fonte di *The Pillar*, «l'impressione [data dal nunzio] era che il Papa volesse che la porta fosse lasciata aperta e non ristretta o chiusa» e che il «*tutti, tutti, tutti*» comprenda anche i fedeli della liturgia tradizionale».

Corsi e ricorsi storici: dopo le restrizioni decretate nel 2021 si riapre uno spiraglio proprio in Inghilterra e Galles, dove all'indomani della riforma liturgica san Paolo VI concesse un primo indulto passato alla storia – dal nome di una delle firme più celebri che chiesero la continuazione dell'antico rito – come "**l'indulto di Agatha Christie**".

Nel frattempo il nunzio apostolico ha emesso un comunicato «in risposta alle ripetute richieste di chiarimenti» esprimendo «rammarico per la divulgazione non autorizzata di informazioni relative a tale incontro riservato, che hanno causato confusione tra i fedeli. Le norme del motu proprio saranno attentamente studiate e applicate in ciascun caso». Parole che non suonano tuttavia come una smentita: il rammarico per la «divulgazione non autorizzata di informazioni» non implica che queste siano infondate. Né l'attento studio e applicazione delle norme nei singoli casi esclude che lo si possa fare, come riferito, con «generosità» (del resto già nel 1988 san Giovanni Paolo II **raccomandava** «un'ampia e generosa applicazione delle direttive»).